

~~3941~~

446

-E-VI-4185-

7955

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Poesia di Pietro Cipretti.

Musica di Antonio Buroni.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

LA MODA

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL MAGNIFICO TEATRO

Dell' Illustrissima Accademia

DEGLI ERRANTI

DI BRESCIA

Il Carnovale dell' Anno 1772.

Dedicato a Sua Eccellenza

LA NOB: DONNA

ELENA CONTESSA FLANGINI

SANDI

PODESTARESSA

DELLA SUDETTA CITTA'.



IN BRESCIA, MDCCLXXII.

Appresso FRANCESCO RAGNOLI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

7955

L. A. M. O. D. A.

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DEL MAGNIFICO TEATRO

DEGLI ERRANTI

DI BRESCIA

L. A. N. O. R. D. O. N. A.

ELENA CONTINUA PLACINI

DELLA SUEVA CITTÀ

IN BRESCIA, MDCCCLXXII

CON LICENZA DE' SUPERIORI

3
ECCCELLENZA.

Idotto felicemente al suo termine sotto i faustissimi Auspicj delli Eccellentissimi N.N. H.H. TOMMASO SANDI degnissimo Consorte, ed ANDREA DONA' del Pubblico Governo Rettori nostri prestantissimi, il decorso DRAMMA GIOCOSO, non abbiám saputo noi a chi più avvedutamente raccomandár quello,



Idotto felicemente al suo termine sotto i faustissimi Auspicj delli Eccellentissimi N.N. H.H. TOMMASO SANDI degnissimo Consorte, ed ANDREA DONA' del Pubblico Governo Rettori nostri prestantissimi, il decorso DRAMMA GIOCOSO, non abbiám saputo noi a chi più avvedutamente raccomandár quello,

A 2

lo,

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

4
lo, che deve sulle nostre Scene nuovamente rappresentarsi, onde possa, e con fermezza di coraggio prodursi nel suo principio, con maestà di decoro sostenersi nel suo progresso, e con pienezza di felicità, superata ogni accidental traversa, ridursi al suo fine, se non se all' Eccellenza Vostra, dalla di cui Grandezza, e Potere può fuor di dubbio promettersi il corrispondente effetto. A tal oggetto però, dovendo all' Eccellenza Vostra recar noi le riverenti nostre suppliche, ci hà quasi pienamente confortati per la favorevole loro accettazione, ed aggradimento in fra l'immensa coppia de' pregi, che adornano l'Animo vostro quell' adorabile Cortesia, che dispone il vostro bel Cuore ad ogni onorevole compiacimento. Su di tal fondamento appoggiata la speranza nostra: eccovi col più rispettoso del lor convenevole in umilissima istanza umigliati.

All' Eccellenza Vostra.

Li Associati.

ATTO.

5
A T T O R I.

LAURETTA Ballerina promessa sposa a Mont. Pirolè.

La Signora Teresa Zaccarini.

MONS. PIROLE' Ballerino Francese.

Il Signor Giulielmo Jermolli.

ORTENZIA Dama povera, ma superba Moglie di Cleone.

La Signora Anna de' Marchi.

CLEONE Vecchio Mercante.

Il Signor Giuseppe Onofrio.

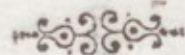
GIACINTA Cameriera d'Ortenzia.

La Signora Annonziata Monti.

CONTE DELLA QUAGLIA Fratello d'Ortenzia.

Il Signor Giuseppe Monti.

La Musica è del Sig. Antonio Boroni Maestro di Capella Romano.



A 3

BAL.

BALLI.

Quali saranno d' invenzione , e direzione
del Sig. Francesco Curionni , ed
esequiti dalli seguenti .

Il Sig. Francesco Curionni .	§	La Sig. Francesca Curionni .
Il Sig. Filippo Bedotti .	§	La Sig. Cristina Colombo
Il Sig. Giulio Arresino .	§	La Sig. Maria Gaspana .

Signara Rosa Viganò .

Sig. Gaetana Monteraflì .

Sig. Francesco Anselmini .

Sig. Margherita Voltolina .

Sig. Antonio Maria Biafoli .

Sig. Gio: Conti Roffetti .

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo .

Gabinetto ,
Piazzetta con Locanda da una parte , e Casa dall'
altra .
Stanza oscura con Camino nel mezzo , e due Porte
laterali .

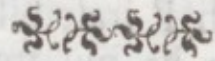
Atto Secondo .

Camera nella Locanda .
Saletta .
Galleria .

Atto Terzo .

Boschetto con Sedile da una parte .

Il Vestiario farà di ricca , e vaga invenzione
del Sig. Domenico Lamberti
di Venezia .



8
ATTO PRIMO A

SCENA PRIMA.

Gabinetto in Casa di Cleone.

*Ortensia, e Mons. Pirolè a sedere, Cleone
alquanto discosto appoggiato ad una
sedia, e qualche volta passeggia.*

Mons. **A**H Madame! questo core
Pour vous brule ogn'or d'amore;
Se non date lui ristoro,
Ah! sans doute langue in sen.

Ort. Eh, Monsiù, voi mi burlate,
Troppa grazia voi mi fate;
Salvo sempre il mio decoro,
V'amo anch'io quanto convien.

Cleo. [Oh che Moglie indiavolata!
Oh che vita tribolata!
Maledetti sien coloro
Che mi diero un tal velen.]

Mons. Voi siete amabile.

Ort. Siete adorabile.

a 2 Siete il mio ben.

Cleo. [Ah! l'irascibile
Non ha più fren.]

Ort. Tralasciamo li scherzi,
E parlatemi chiaro.

Monsiù come vi piacque

Il Festin di jer sera?

Mons. Beaucoup, Madame, fu bello,
Mais, fosse magnifique quanto peut-etre

Pos-

PRIMO.

9

Pospongolo al plaisir de vous connoitre.

Ort. V' eran di belle Dame.

Mons. Belle, belle, (stelle.

Mais vous sembravi il Sol fra quelle

Cleo. [Oh che pazienza!]

Ort. Grazie.

Mons. Nel vedervi ballare il Minuè

Vous m' avete enchantè.

Ort. Ero molto svegliata.

Mons. Ah que vous & Jolie!

Ort. Ben obligata.

Cleo. (Capperi questo è troppo!

Non posso star più a freno.)

Signora Ortensia, in grazia,

Se Monsiù si contenta

Io dire le vorrei quattro parole.

Ort. (Oh che Uomo incivil!) che cosa vuole?

Cleo. Favorisca, Signora, venga quà.

Ort. [Che flemma!] con licenza.

Mons. Servitevi Madama.

Ort. (Che farà!)

Cosa da me volete?

Cleo. Chi è quel Signor Monsiù?

Ort. Un Cavalier, che viene ad onorarmi.

Cleo. Signora Ortensia parmi

Che si dovria finire.

Quante volte ho da dire,

Che non voglio per Casa alcun impaccio.

Ort. Siete un rozzo, incivile, ignorantaccio.

La gran Moda è così: Se ciò vi spiace,

V' ho detto, e vi ridico

Ch'io voglio far quel che mi pare, e piace.

Cleo.

Cleo. [Oh povero Cleone disgraziato
Affè sei per le Feste accomodato !]
Ort. Sedete quì Monfiù .
Monf. Eccomi quà .
Perdon , Madam : qui est cet' homme là ?
Ort. E' questi mio Marito .
Monf. Votre Marì ?
Ort. Certissimo .
Monf. Treshumble serviteur .
Cleo. Servo umilissimo .
Monf. Oh che joli Vieillard !
Cleo. Che cosa dite ?
Monf. Che voi siete un bell' homme
Et votre femme est allez jolie .
Cleo. (Non intendo di rabbia .) Signor sì .
Ort. E via , caro Monfiù , badate a me .
Monf. Tout à l'heur , ma foi ! [dre !
Quelle belle taille c'est un homme à pein-
Cleo. Lo farete ben voi , se vuol dir male .
Monf. Qui est-ce qu' il a ce Monsieur ?
Ort. [Oh che animale .]
Monf. Che bell' homme , che jolie femme
Vous avez ravi mon coeur .
Pour vous brule tout an flamme ,
Mon amì , mon cher amour
Adieu Madamme ;
Adieu Monsieur ,
Je suis votre serviteur . *parte .*

SCE-

SCENA II.

Cleone , e Ortensia .

Cleo. **V**Anne a rotta di collo :
Ebben Signora Sposa , che vi pare ?
E' vita questa che possa durare ?
Che dite ?
Ort. Io dirò solo
Che rifletter dovrete
Che son io , chi voi siete .
Cleo. E chi son io per grazia ?
Ort. Un Villan rivestito ,
Un uomo della plebe
Che con il solo merto de danari
Ha preteso d'alzarsi a una mia pari .
Cleo. Oh , oh , poter del Mondo !
Siete forse parente del Mogol ?
Ort. Sono del sangue illustre
De Conti d' Altamura ,
Marchesi della Grotta
Baroni d' Acquachiara
Signori della Quaglia nuova , eccetera
Con la sequela di quaranta eccetera .
Cleo. Ma con tutti codesti gradi , e titoli
Di Conti , Cavalier , Marchesi , e Dame
In casa vi morivi dalla fame ;
E per mia mala sorte
L' Illustrissima vostra Signoria
S' è venuta a sfamare in casa mia .
Ort. Ah vigliacco ! ah villano !
Con te non vuò più stare ,
E alla

E alla casa paterna vuò tornare ?

Cleo. Eh voi burlate .

Ort. Adesto lo vedrai ,
E presto chi son io conoscerai .

S C E N A III.

Conte della Quaglia , e detti .

Co: **D**Ove si va , Contessa ?

Ort. A casa mia .
E' un indegno costui , voglio andar via .

Cleo. Sappiate

Co: Zitto la , mi meraviglio
Che stiate tutto giorno in iscompiglio .
Chi credi tu che sia la mia Germana ?
Una Donna tua pari ?

Cleo. Ma il Marito

Co: Taci la , uom villano , indegno , ardito .
Hai la gloria d'aver per tua Consorte
Una sì illustre Dama , e tu vigliacco .

Cleo. Ma sentite

Co: Che cosa ho da sentire ?
Sei un animalaccio ;
E non fo chi mi tenga ,
Che il baston non ti spezzi sul mostaccio .

Cleo. (Scufate s' egli è poco !)

Ort. Questo meriterebbe .

Co: In questa guisa dunque
Si tratta il fiore della Nobiltà ?

Cleo. Senta per carità

Co: Tu sei un briccone .

Cleo. Ma lasciatemi dir la mia ragione .

Ort.

Ort. Non v' è ragion che tenga ;
Io quì son la Padrona ,
E voglio comandar .
Vuò spendere , e giuocare :
Vuò far quel che mi pare :
Mi voglio divertire ;
E non avrai l'ardire
Nemmeno di parlar . *par.*

S C E N A IV.

Conte , e Cleone .

Cleo. **A**Nché questo di più ? sia maledetto !

Co: **A**Che cosa maledici , Uom petulante ?

Cleo. Maledico che son troppo ignorante .

Co: E' vero non lo nego .

Cleo. Signor Conte la prego

Degnarsi d'ascoltarmi .

Con lei vorrei sfogarmi ,

Dirle le mie passioni ,

Ma bramerei , che meco si mostrasse

Più docile , e amorevole .

Co: Parlate , sono Uomo ragionevole .

Cleo. Grazie alla sua bontà . Dunque ella sappia

Che la Signora Ortensia mia Consorte . . .

Co: Virgola .

Cleo. Cosa dice ?

Co: Quì ci doveva andare l' Illustrissima :

Cleo. Ho fatto una mancanza sollenissima :

Le domando perdono . Senta dunque .

L' Illustrissima mia Signora Sposa

Mena una vita molto scandalosa .

Co:

Co: Come? la mia Sorella? cosa fa?
Dite le sue mancanze;
Se farà cose, che non sien da fare
Benchè Dama saprolla castigare.

Cleo. Ne sentirà di belle.

Co: Rendetemi informato:
Contro di lei farò vostro Avvocato.

Cleo. Sia benedetto! o senta
Primieramente tien conversazione,
E sempre ha intorno qualche Cicisbeo.

Co: Questo non è niente
E' necessario il Cavalier servente.

Cleo. Sì eh? non occor altro. Andiamo avanti.
Tutto'l giorno va in giro quà, e là,
Feste, balli, passeggi, ritrovati,
Pranzi, cene, ridotti... e che sò io,
Vuol goder tutto, ed ogni giorno varia.

Co: Il divertirsi è cosa necessaria.

Cleo. (Affè hò trovato
Un gran bravo Avvocato!)
In fin, Signore, è tanto ch'io sopporto,
Che non ne posso più.

Co: Voi vi scaldate a torto.

Cleo. Vuol far quel che le pare, [torno.
Non mi ubbidisce, e non mi vuol d'in-

Co: E' questa la gran moda d'oggi giorno.

Cleo. Oh questa moda, affè,
Signor Conte da ver non fa per me. p.

SCE-

S C E N A V .

Conte, poi Giacinta.

Co: **S**on questi i pregiudicj di chi nasce
In un abietta Cuna

Gia. Signor Conte son serva a Vofustrissima.

Co: Che dite, Giacintina, garbatissima.

Gia. La mia Padrona . . . oh . . .

Volli dir l' Illustrissima

Signora Contessina mia Padrona

Prega di cuor Vossignoria Illustrissima

Di farle il gran piacere

Di subito portarsi al suo Quartiere.

Co: Brava ragazza, veramente sei
Il vero esempio delle Cameriere.

Gia. Perchè dice così?

Co: Perchè tu fai.

Come un Nobile debba esser trattato.

Gia. (E' un gusto l' adular questo spiantato.)

Co: Che vuol la Contessina?

Gia. Oh Lustrissimo questo non lo sò.

Co: Ebbene adesso, adesso c' andarò.

Hanno bevuta ancor la cioccolata?

Gia. Il Credenziere ancor non l' ha portata.

Co: Male, perchè tal cosa?

Gia. Il Padrone ha gridato con la Sposa,
Ed è così infuriato, [ziato.

Che il Credenziere, e'l Cuoco ha licen-

Co: Oh questo mi dispiace!

Cleon dove si trova?

Gia. E' andato giù nel banco.

Co: Le sue follie di sofrir son stanco.

Voglio

Voglio andar a trovarlo ;
 Vedrò d' illuminarlo ;
 Ma s' ei non si rimette alla ragione ,
 Le pazzie , ch' egli ha in testa
 Glielè vuò medicar con il bastone .
 Se monto in colera ,
 Com' è 'l mio solito ,
 Vuò far conoscere
 A quello stolido
 Qual è il suo debito ,
 E come trattasi
 La nobiltà .
 Negare il pascolo !
 Bandir la tavola !
 Che cosa barbara !
 Che crudeltà ! *parte.*

S C E N A VI.

Gracinta sola.

OH che pazzo glorioso !
 Vuol metter sottosopra il Mondo tutto ,
 Perchè questa mattina [to ;
 Restato è il Signor Conte a dente asciut-
 E quel ch' è peggio il povero meschino
 Forse sì troverà senza un quattrino .
 Far il grande , e esser piccino
 E' una specie di pazzia ;
 E pur questa malattia
 Regna molto ai nostri dì :
 Ne s' avvedono li sciocchi ,
 Che da tutti son burlati ,
 Che

Vilipesi , dileggiati ,
 Che ne dite ? che vi pare ?
 Dico bene ? Signor sì . *parte.*

S C E N A VII.

Piazzetta .

Lauretta vestita da viaggio , Servi , e
 Fachini , che portano il bagaglio .
 Casa di Cleone da una parte ,
 e Locanda dall' altra .

Lauretta , e poi Cleone .

Laur. **B**El piacere il far ritorno
 Da paesi assai lontani ,
 E voi , cari miei Bresciani
 Ritornare , a riveder .
 Mura dilette
 Più non vi lascio
 Siete il mio giubilo ,
 Il mio piacer .
 Via portate i Bauli , e le mie robbe
 Dentro a quella Locanda . *ai Serv. che*
 Eccomi al fine *partono.*
 Al patrio Ciel tornata ,
 Ma sola , derelitta , abbandonata .
 Misera me ! potessi
 Quì ritorvar almeno
 La funesta cagion del mio martire ,
 Dirgli ingrato una volta , e poi morire .

B

SCE-

S C E N A V I I I .

Cleone che sorte di casa , e detta .

- Cleo.* **C**He ti venga la rabbia ?
Grida pur quanto vuoi ,
Ora vedremo se son io 'l Padrone .
- Lau.* Che c'è , Signor Cleone ?
- Cleo.* Cosa saper vuò Lei ?
Pensi alli fatti suoi , ch'io penso a miei .
- Lau.* Si plachi
- Cleo.* (Oh che mai vedo !)
Lauretta fiete voi ?
- Lau.* Son io
- Cleo.* Vi chiedo
Umilmente perdono .
- Lau.* Non v'è male nessuno
- Cleo.* Non vi avea conosciuta .
Evviva ben tornata .
- Lau.* Gli son ben obligata ,
Ma per la prima volta
Che ritorno a vederla
Spiacemi sul mio onore
Di vederla così di mal umore .
- Cleo.* Deh ! lasciatemi stare :
Dalla bile mi sento soffogare
- Lau.* E qual è la cagion delle sue doglie ?
- Cleo.* Per mia mala disgrazia ho preso moglie .
- Lau.* Mala disgrazia !
- Cleo.* Certo ;
Ed ora del sproposito m'aveggio ,
Perch'

- Perch' Ella è Dama , io Cittadino .
- Lau.* Peggio .
Ma forse vi maltratta ?
- Cleo.* Giusto di me fa conto
Come fossi un plebeo ,
E sempre ha intorno qualche Cicisbeo .
- Lau.* Avrà portato in casa una gran dote ,
E per questo vi tocca a beber grosso .
- Cleo.* Non ho avuto che i stracci , ch'avea
in dosso .
- Lau.* Avete fatta una pazzia , Signore .
- Cleo.* L'ho fatta , e me ne pento ,
Ma saprò rimediare .
- Lau.* Che pensate di fare ?
- Cleo.* Vuò intimarle il divorzio :
Voglio andar alla Curia ,
E levarmi d'intorno questa furia .
- Lau.* Non approvo .
- Cleo.* Perchè non l'approvate ?
- Lau.* Perchè quello ch'è occulto publicate .
- Cleo.* Ho provato di tutto ;
Voglio adesso provar anche il bastone .
- Lau.* Eh queste son pazzie .
Piuttosto al suo Zerbino
Dite , che non volete questa tresca ,
E fatevi sentire .
- Cleo.* Voi mi fareste dire .
Parla d'una maniera
Colui , ch'io non l'intendo .
- Lau.* Forse ,
Non è quì del paese ? [Francese .
- Cleo.* Eh pensate ? . . . Egli è un Damerin

Lau. Francese ?
Cleo. Certamente .
Lau. Come si chiama ?
Cleo. Si chiama Pirolè ,
 Che dice d'esser Conte del Paspìè .
Lau. [L'ho trovato l' indegno ;
 Ah ch' io non posso più fernar lo sdegno !]
Cleo. Che avete Lauretta mia ?
Lau. Ah Cleone ;
 Costui è un empio , un perfido , un
 fellone .
Cleo. Come ! . . . Che cosa dite ?
Lau. S' hò ragione di lagnarmi ora sentite .
 Sapete già , che l' anno scorso io fui
 A ballar nel Teatro di Parigi .
 Il primo Ballarino ,
 Che si chiamava Monsieur Pirolè
 Furiosamente s' invaghi di mè .
Cleo. Fin qui non c' è gran male .
Lau. Finito il Carnovale
 Partj per Londra
 E avanti di partire il mio amoroso
 Mi diè , pieno d' amor , la man di sposo .
Cleo. Molto bene .
Lau. Promise venir presto a ritrovarmi ,
 E in Londra nelle forme poi sposarmi .
Cleo. E in Londra non s' è visto ?
Lau. Sappiate che quel tristo
 Dopo la mia partenza
 S' innamorò d' un altra Ballarina ,
 E per quello che intendere potei ,
 Lasciò la Francia , e venne qui con lei .
Cleo.

Cleo. Che pezzo di birbone !
 Mi dispiace ,
 Sete stata ingannata .
Lau. Eccovi raccontata
 La causa , per la quale
 Qua son venuta in fretta
 A far dell' amor mio crudel vendetta .
Cleo. Brava , brava d' avvero ,
 Lodo 'l vostro pensiero ;
 E se bramate di veder costui ,
 Venite in casa mia .
Lau. Vi prego in cortesia ;
 Fate ch' io veda senza esser veduta
 Questo Signor Francese ,
 Che forse andrà mal concio al suo Paese .
Cleo. Sì sì venite pure ,
 V' asconderò in maniera ,
 Che potrete vedere ,
 E sentir ogni cosa ,
 E quante smorfie fa con la mia Sposa .
 Ei la prende per la mano ,
 E poi fa una riverenza ,
 Gliela baccia in confidenza ,
 Poi le dice alla Franzè :
 Madama amabile
 Siete adorabile
 Per ma foè .
 E fra inchini , e storcimenti ,
 Bacciamani , e complimenti . . .
 Basta . . . in somma n' on s' è dato
 Un amante il più sguajato ,
 Il più sciocco a nostri dì .

Venite meco ,
 Che lo vedrete ,
 E poi direte
 S' ella è così . *parte.*

S C E N A IX.

Lauretta, e poi Conte con l'occhialino.

Lau. **A** Desso vengo. (Ingrato
 Vedrai , alfin vedrai
 Se saprò vendicarmi di quel core ,
 Che mi sedusse , e poi fu traditore .)

Co. (Che veggio ! . . . una Ragazza . . .
 E sola passeggiar codesta Piazza !)
 Bella che fate qui così soletta ?

Lau. (Sì sì farò vendetta . . .
 Cadrai svenato ai piè .)

Co. L' avete voi con mè ?
 Che v' ho fatt' io ?

Lau. Mancava quest' imbroglio al desir mio .
 Signor , con sua licenza ;
 Deggio prender partenza .

Co. Ma come ! . . . così tosto !
 Eh nò , mia bella ,
 Svelate , pur svelate
 Al Conte della Quaglia i vostri guai ;
 E non sapete voi , ch' io posso assai ?

Lau. Mi rallegro con Lei ;
 Ma non svelo a nessuno i fatti miei .

Co. Ditemi almen chi siete ;
 Già sono da quest' ora un vostro Amico .

Lau.

Lau. Eccomi , Signor Conte , ora gliel dico .

Sono tenera Fanciulla ,
 Che 'l suo core ha già perduto .

Chi le presta qualche ajuto

Il suo core a racquistar ;

Poveretta senza core

Come mai potrò campar ?

L' istoriella ,

Signor Conte ,

Non è bella ?

Voi dovete indovinar . *par.*

S C E N A X.

Conte solo .

CHe dice mai costei ! . . .

Cosa far vuole ! . . .

Certo che ha dato volta alle Cariole .

Ma voglio seguirarla .

Voglio saper chi sia ; non mi dispiace ;

M' ha fatto compassione

Degnar la voglio di mia protezione . *p.*

S C E N A XI.

Stanza oscura con Camino infondo , due
 Porte laterali , e Tavolino con lumi .

Cleone , e Lauretta .

Cleo. **I**N questa stanza oscura i fidi amanti
 Sogliono far le loro conferenze .
 Sotto di quel Camino

Ambo

Ambo ci asconderemo,
 E senza esser veduti osserveremo.
 Vuò però che sappiate,
 Che ho parlato pocanzi a certi amici,
 I quali mi faran certa figura
 A forza di Magia
 Da farli ispiritar dalla paura.

Lau. Avete fatto ben. Posso sapere
 Cosa vogliono far?

Cleo. Voi lo saprete.
 Allor quando eseguita la vedrete.

Lau. Ma cosa farà mai?

Cleo. Siete curiosa.
 Vogliono far sparire questa stanza
 In forma che si veda... sento gente...

Lau. Su presto nascondiamoci,
 Diciamo lor qualcosa, e divertiamoci.

Cleo. Dite quel che volete,
 Veder non ci potranno,
 E quello che diremo sentiranno,
 si nascondono.

S C E N A XII.

Monf. Pivolè, poi Ortensia, e detti
 nascosti, poi Conte, e Giacinta.

Monf. **B**ell' usanza de Francesi
 Far a tutte il Damerino:
 Qua uno scherzo, la un inchino,
 E restare in libertà.
 Gelosia
 E' una pazzia,
 In Parigi non si dà.

Ort.

Ort. Scusatemi Monsieur
 Se v' ho fatto aspettare.

Monf. Cen' est rien, Madame; Ma che avete,
 Che fembrate turbata?

Ort. Oh, caro Pivolè, son disperata.

Monf. Forse a cagion de votre Mariage?
 Ce son des bagatelles; allons courage.
 Ah Madame perchè si mesta?
 Je vous brame in gioja, e in festa:
 Questa gran melanconia
 Peut prejùe alla beltà.

Ort. Combattuto è questo core
 Dallo sdegno, e dal dolore;
 Di Cleon la tirannia
 Mesta ogn' or mi renderà.

Monf. E' Cleone un infensato.

Lau. Tu sei un Uomo scelerato.

Monf. Ah Madame qu' est ce que sa?

Ort. Non capisco. Chi ha parlato?
 Chi vi ha detto scelerato?

Monf. Non lo sò per verità.

Ort. }
Monf. }^{az} Sarà stata un illusione.

Lau. Una pazza, ed un briccone.

Ort. Ah qualcun nascosto è quà
 Andiamo a vedere

Ort. }
Monf. }^{az} Se in questo Quartiere
 Alcun vi farà.

Co: Che avete, Madama?

Gia. Monsù, cosa c' è?

Ort.

Ort.) Qui dentro nascosto
 Monf.)^{a2} Alcun certo v' è .
 Co: Cospetto di Bacco !
 Giriamo il Palazzo ;
 S' è vero l' amazzo .
 Lau. Amazzo ben te .
 Co: Ci sono li Spiriti .
 Oh povero me .
 Monf. La voce ho sentita ,
 Di quà s' è partita ,
 Più debbio non v' è .
 a 4 Andiamo tutti uniti :
 Facciamoci arditi :
 Vediamo che cos' è .
 Ort. Venite Monsiù .
 Monf. Vi seguo , Madama ,
 Gia. A lei , Signor Conte .
 Co: Oibò tocca a te .
 Gia. Mi scusi .
 Co: Non più .
 Gia. Non vuol la ragione ,
 Lau. Va via birbantone .
 Co:]
 Gia.]^{a2} Sì sì tocca a me . *p. tut. quat.*
 Cleo. Presto , presto uscite fuori .
 Lau. Che vi par de traditori .
 Or sappiate , che l' indegno .
 Cleo. Rafrenate il vostro sdegno ,
 Poi di ciò si parlerà .
 Lau. Ecco che tornano .
 Cleo. Spenghiamo i lumi ,
 E meco dite

Quel

Lau. Quel che dirò
 Voi m' instruite ,
 Che lo farò .
 Ort.) Che c' è di nuovo ! *ritornad.*
 Monf.) Non c' è più lumi :
 Co:)^{a4} Non li ritrovo .
 Gia.) Che sia non sò .
 Lau.] O là ? sentite
 Cleo.]^{a2} Con attenzione .
 Il gran Plutone
 V' aspetta a cena ,
 E prega ogn' uno
 A favorir .
 Monf.) Oggi digiuno
 Co:)^{a2} Non vuol venir .
 Ort. Questo è un inganno ,
 Un tradimento :
 Tanto ardimento
 Saprà punir
 O là ? de lumi ?
 Alcun non esca ,
 Che questa tresca
 S' ha da finir .
 a 4 Non c' è nessuno ,
 Che imbroglio è questo ?
 Ort. Gia.) Stordita) io resto !
 Monf. Co:) Stordito)
 Non sò che dir .
 Ort. In quel Camino
 E' alcun nascosto ;
 Corrafi tosto *Il Camino dispare*
 Tutto a scoprir . *e s'alzano i lumi.*
 TUT-

28
A T T O

T U T T I .

Che stravaganza è questa
Oh che vision funesta !
Mi manca ohime ! il respir
Tremo dalla paura .
Oh che crudel sventura !
Non sò dove fuggir .

Fine dell' Atto Primo

A T T O

29
A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera nella Locanda

Lauretta , e Cleone

Lau. V Eramente un piacere
Hò provato in veder tutti tremare .

Cleo. Ah non vel dissi ? eh bene che vi pare ?

Lau. Per ora basterà questa vendetta .

Cleo. Non basta , mia Lauretta ,
Un'altra ne godrete

Cleo. La goderò , giacchè così volete .

Per altro , che ne dite

Di quello scelerato ?

Cleo. Non credevo con voi fosse impegnato .
E' un mancor di fede

Lau. Deluso restarà più che non crede .

Cleo. Quai son le vostre mire ?

Lau. Mi voglio travestire

Alla Moda di Francia ,

E fingermi una Dama Parigina

Venuta in casa vostra

A voi raccomandata da un Mercante ;

E vuò fargli una burla assai galante .

Cleo. Io son qui pronto a far quel che bramate .

Lau. Convien che mi troviate

Dei Paggi , e dei Staffieri

Per comparire in portamento altero ;

E del resto lasciate a me il pensiero .

Cleo.

30
A T T O
Cleo. Vi fervirò... Ma s'egli vi ravvifa?
Lau. Mi porterò in tal guisa,
Che non succederà. Mi vò scoprire,
Ma in tempo che non possa più fuggire.
Cleo. Per certo questa Scena
Spero riescirà graziosa, e amena
Lau. Io vado a prepararmi,
E dell' indegno voglio vendicarmi. *par.*

SCENA II.
Cleone solo.

POvera Donna! move a compassione.
Oh che gente! Oh che gente! Oh
che briccone!
E quella mia Signora
Con lui fa la graziosa? Egli l'adula,
La corteggia, la serve, e da di braccio!
Eh poi... basta... oh che Mondo!
Oh che Mondaccio. *parte.*

SCENA III.

Sala.
*Conte, Ortensia, Monsieur. Tutti da
una parte un dopo l'altro.*

Co: **T**Roppo lungo è questo gioco,
Per la casa alcun non sento,
Non si sà dove sia 'l Cuoco,
In Cucina il fuoco è spento,
Ne v'è nulla da mangiar. *parte.*
Ort.

SECONDO. 31
Ort. Ah Monsieur }
Monf.^{a2} Ah Madame } che gran dolore
Provo in me di tal offesa
Io già sento che 'l mio core
L'ira sua non sà frenar.
Su coraggio) andiamo uniti.
Su courage)
Tanta ingiuria a vendicar. *par.*

SCENA IV.

Conte, poi Ortensia, e Monf., che ritorn.

Co: **T**utto hò scorso il Palazzo,
E non trovo nessun;
Che imbroglio è questo!
Io non so che pensar: stordito resto.
Si lascia un Cavalier come son io
Senza dargli nemen la Cioccolata!
Affè di bacco se mi scaldo un poco
Mando tutta la casa a ferro, e fuoco.
Ma... ecco la Contessa.

Ort. Conte a tempo vi trovo.

Co: Che cosa c'è di nuovo?

Monf. Monsieur, valet.

Co: Amico addio.

Ort. Conte avete coraggio?

Co: E me lo domandate!

Cosa ho da far? parlate.

Monf. L'interet è comun.

Voi pur siete l'offeso

Il faut...

Co: Il fò... che cosa?

Ort.

Ort. Far tutti una vendetta sanguinosa.

Co: Contro chi s' ha da fare?

Monf. Il faut senza indugiare
Faire connoitre a Cleon come si tratta
Con una si gran Dama,
E con due Cavalieri nostri pari,
E dal castigo il suo dovere impari.

Co: Eccomi pronto a tutto:
Lasciarsi senza pranzo! oh che vergogna.

Ort. Ora, Conte, bisogna
Alla sua indiscretezza

Dar tutti un' adeguata ricompensa.

Co: Andiamo a dar l' assalto alla dispensa.

Ort. Piccola pena a così gran delitto.

Co: Facciam che sia dalla Città prosritto.

Ort. Questo meriterebbe; ma ho pensato.
Che alcun di voi il primo che lo trova...

SCENA VI

Giacinta, e detti.

Gia. Signora una gran nuova.

Ort. S' è qualche nuova favola?

Gia. Signora nò.

Co: Han dato forse in Tavola?

Gia. Nemmeno per disegno.

Monf. E bien, che cosa è stata?

Gia. In casa ora è arrivata

Una Dama di Francia

Con un seguito proprio da Regina:

Paggi, Staffieri, Nobili, e Signori,

E comanda il Padron, che ogn' uno l' onori.

Ort.

Ort. Farò l' obbligo mio,

Non per riguardo a quello scimunito

Di Cleon mio Marito;

Ma da me si farà

Quel che richiede la mia Nobiltà.

Monf. (Una Dama de France!

Non vorrei mi scoprisse,

Ed aver de contrasti.)

Co: Manco mal, si faran de buoni pasti.

Gia. (Quello non pensa ad altro, che a
mangiare.)

Ort. Con vostra permissione; io voglio andare
A trovar questa Dama.

Monf. Sarà qualche glorieuse.

Ort. Mi rido di tai cose.

Il modo che terrò

Nel presentarmi a lei

Conoscer le farà

Quai sono i dover fuoi, i dover miei.

Con nobile maniera,

Con portamento altero

Farle veder mi preme

Come si unisce insieme

Il docile col fiero

Contegno, e civiltà.

Farò di poi men fiera

Quel che l' dover richiede,

E cid le farà fede

Di mia gran nobiltà

G

SCE.

S C E N A VI.

*Monf. Conte , e Giacinta .**Monf.* [Sono in un brutto imbroglio !]*Co:* **S** Che avete Pirolè ?*Monf.* Monsieur je suis fachè .*Co:* Siete fasciato ? (terato .*Monf.* Nò , Monsieur , je veux dir , sono al-*Co:* Che cosa v'è successo ?*Monf.* Mi dispiace all' eccesso

Dover far alla Dama il complimento ,

Che pour moi son cose di tormento .

Co: Lasciate dire a me

Che non sò come fare ;

E un complimento non sò principiare .

Gia. Vi può insegnare Monsù Pirolè .*Monf.* Oui tres volontiers .*Co:* Voi mi fareste un servizion da Rè*Monf.* Allons , Monsieur , Courage .*Co:* Son quì , cosa hò da fare .*Monf.* Dovetevi piazzare

Nell' abbordar la Dama

Con i piedi in cadenze

Baïser la main , & faire la reverenze .

Co: Benissimo , hò capito ;

Ma cosa le ho da dire ?

Gia. (Ora ne viene il buon .)*Monf.* State a sentire .

Madama amabile

Con tutto il core

Io mi vi dedico ,

Et

Et après vi suplico

Me compatir .

Poi soggiungete ,

Benchè incapable ,

Bramo l' onore

De vuos servir .

Et toujours la reverence ,

Pies , & bras toujours en danse ,

Faire jouer votre chapeau

A propos selon le mot .

Croirà Madame , peut être ,

Que vous êtes un petit Maitre ,

Et en aurà beaucoup plajfir .

De Paris quest' è l' usage ;

Allons donc . Monsieur , courage .

Je m' en vais vous prevenir . *parte .*

S C E N A VII.

*Conte , e Giacinta .**Co:* **N** On hò inteso di rabbia .*Gia.* [Che Zucca senza sale ?]

non vedeste

La graziosa maniera

Di renderfi cortese

Facendo i complimenti alla Francese ?

Co: Una maniera amena

Da romperfi la schiena :

Non ne vuò saper altro .

Gia. Ma . . . provate ?*Co:* Il Ciel mi guardi ; e poi

A far come fa lui la cosa giusta

C 2

Biso-

Bisogna aver il Corpo fatto a fustà :
Gia. Dunque come farete
 Per non esser deriso ?
Co: Ora mi provarò .
 Fingi per un momento
 D' esser tu quella Dama .
Gia. Farò com' ella brama .
Co: Con nobil positura ,
 E con volto ridente resta qui .
 Entro . . . m' avanzo , e poi dico così :
 Madam . . .
Gia. Monfiù .
Co: Oh nò , non m' interrompere .
Gia. Benissimo , non parlo .
Co: Così va ben . Madama ,
 La vostra gran bellezza
 Col suo splendore le mie luci abbaglia .
 Onde , qual Uom , che è cieco
 Umile a voi si prostra il Conte Quaglia .
Gia. Chi è cieco non ci vede . Oh questa
 è buona !
Co: Taci : m' hai rotto il filo del discorso :
 Io mi sono imbrogliato ,
 E non sò più dove che son restato .
Gia. Siete restato al Quaglia . . .
Co: Ah sì ; me ne ricordo . . . Il Conte Quaglia ,
 Bramando fargli onore ,
 Qual fiume , che sboccato ,
 E le Campagne inonda ,
 Si umilia , si subissa , e si sprofonda :
 Son , Madama , qual Ruscello ,
 Qual torrente , o Fiumicello ,
 Che

Che con l'onda
 Furibonda
 Rompe gli argini , e la sponda
 Con elastica impulsione ,
 E magnetica attrazione . . .
 Ah Giacinta dammi ajuto .
 Nel più bel mi son perduto . . .
 Voglio dir . . . ah non c'è verso ;
 In quest' acque mi son perfo :
 Son vicino a naufragar .
 Che ne dici ? non v'è male .
 C'è dell' alto , e del triviale ;
 Ma per altro può passar . *part.*

S C E N A V I I I .

Giacinta sola .

Gia. **E** Chi gli vuol più pazzi se gli
 compri .
 Io non so che mi dire !
 Osservo , che il Padrone
 Con quella Forestiera
 Hà molta confidenza ;
 Ella fa la ritrosa ;
 Ma , per quanto mi pare ,
 Credo che il Vecchio voglia trappolare .
 In somma siamo Donne , e tanto basta ;
 E siamo tutte dell' istessa pasta ;
 Chi disse che le Femine
 Ne fan più del Diavolo ,
 Disse la verità .
 Una si fa la semplice ,

Ed è maliziosetta :
L' altra fa la ritrosa ,
Ed è scaltra ; e furbetta .
In somma tutte quante
Siam piene di malizia ,
Piene di falsità . *part.*

S C E N A IX.

Galleria .

*Lauretta vestita da Dama Francese con
Paggi, Staffieri, e Lacche, e Cleone.*

Lau. **A** Ux amants
Est bien jolie
Le charmant
Air de Paris !
Ah mon Ame ,
Dirà Madame :
Ah , mon coeur ,
Dirà Monsieur .
Allons Venez ,
Donnez les bras .
On se promene
Selon l' usage
Le badinage
Toujours il y a .
Ebben . . . che ve ne pare ? alla mia mina ;
Posso passar per Dama Parigina ?
Cleo. Vi son si naturali
Le mode del paese ,
Che mi sembrate giusto una Francese .

Lau.

Lau. Spero così deludere
Quell' alma scelerata ; e se non posso
Questo pugnol mi levarà d' affanno
Non son quella che son se non lo scanno .

Cleo. Avrò piacere ;
Voglio farvi sapere ,
Che le serve han già detto alla mia
Moglie ,
Che una Dama di Francia
Venuta è in casa mia .
Voi che sapete tutto il mio pensiero ,
Con la vostra franchezza ,
Toccatela sul punto dell' onore ,
E fattele conoscere il suo errore .

Lau. Sì sì , non dubitate ,
La cura a me lasciate :
Voi andate a seconda
Di quanto far desio ;
E farò pago il vostro core e' l mio .
Mi dirà quell' insolente :
Voglio far a mio piacere ;
Ed io tosto , il suo dovere
S' ha da far risponderò .
Mi dirà quel labro ingrato :
Gioja mia pietà , perdono .
Nò , crudel , schernita sono ,
Vò vendetta io gli dirò .
Non temete :
Non gridate :
So ben io quel che farò . *p.*

C 4

SCE-

S C E N A X.

Cleone solo .

Cleo. **V**oleffe pur il Cielo
 Che per man di Costei
 Potessi racquistare i sonni miei ,
 Giacchè per mio destino
 Con una Moglie così indiavolata
 In quiete star non posso una giornata .
 Se giungo al porto in seno
 Lontan dal vento infido
 Non abbandono il lido ,
 Non mi cimento al mar .

S C E N A XI.

Lauretta , e poi Giacinta .

Lau. [**Q**uesta Signora Ortensia
 Nella forma che tratta 'l suo
 Marito ,
 Convien dire che sia con sicurezza
 Il vero specchio dell' indiscretezza .]
Gia. La Signora Illustrissima
 Ortensia mia Padrona
 Di riverir Madama
 Vorrebbe aver l'onore .
Lau. Mi fa sommo favore :
 Dit' ell' che venga pure .
Gia. Io l' obbedisco .
 In tanto mi permetta
 Di fare il mio dover . La riveriscò ,
Lau.

Lau. Mettete un'altra fedìa . *ai Servi .*
 Ora godrò quest' atto di Commedia .

S C E N A XII.

Ortensia , e Lauretta .

Ort. **M**adama , a voi m' inchino .
Lau. **M**adame , votre servante .
Ort. Ah l' uso Parigino
 Quanto mi dà piacer !
Lau. Ogni Francese è amante
 Di fare il suo dover .
Ort. Io vi accordo , Madama ,
 Che le Dame Francesi
 Sono compite assai ; però vi sono
 Delle Dame Italiane ,
 Che non cedon la mano a chi che sia,
 Ne nella nobiltà , ne in cortesia .
Lau. On verifie en vous ciò che asserite :
 Sete un vivo esemplar .
Ort. Grazie infinite .
Lau. Affeyon nous , Madame ;
Ort. Come vi piace .
Lau. Dite Madame .
 Où est votre Galant ?
Ort. Madama , mi offendete ,
 Io Galanti non hò : son maritata ,
 E il nodo conjugale ,
 Bandisce ogni qualunque amor geniale .
Lau. Ma Pirolè ?
Ort. Il Conte Pirolè
 Molta hà bontà per mè .
Lau.

Lau. Je fais , ch' ei v' ama .
Ort. Non sò qual sia sua brama .
 E' Pirolè mio amico , e lo gradisco ;
 E la Moda presente
 Ammette a onesta Dama
 Il Cavalier fervente .
Lau. Celà est vrais . Madame ,
 Parlatemi voi chiaro :
 A Pirolè portate rien d' amore ?
Ort. L' amo quanto amar può Dama d' onore .
Lau. E rien de plus , Madame ?
Ort. Mi meraviglio !
Lau. Qand' è così , Madama , vi configlio
 A scacciar Pirolè .
Ort. Come ! che dite ? il Conte Pirolè ...
Lau. C' est un Danseur , Madame , credete a mè .
Ort. Indegno !
 A una Dama mia pari un tale affronto !
 Col sangue suo vuò me ne renda conto .
Lau. Quietatevi , Madama ; a me s' alpetta
 Il far la vostra , e ancor la mia vendetta .
Ort. Madama , in che v' offese ?
Lau. Tutto fra poco vi farà palese .
 Eccolo il traditor : State , Madama ,
 Nel vostro natural nobil contegno ,
 E del resto lasciate a me l' impegno .

SCE-

SCENA XIII.

Pirolè , e detti .

Monf.

F Arfalletta

Vo girando
 Vagheggiando
 Il mio bel Lume ;
 E se mai
 Perdo le piume ,
 Io le perdo
 Ad un bel Sol .

Madame l' honneur que j' ai
 De vous offrir ma debil servitù

Lau. Oh , Monsieur Pirolè

Ici que faites vous ?

Monf. (Sono scoperto , ohimè !)*Lau.* Dan sè vous , peut être , dans le grand
Teatre ?*Monf.* Pardon , Madame , je vous demande
excuse .*Lau.* Où est votre Epouse ?*Monf.* Mon Epouse , Madame ?*Lau.* Oui Laurette*Monf.* (Che mai risponderò ! ... Ahi son
deluso !)*Lau.* Osservate , Madam , com' è confuso .*Ort.* Scoperto è 'l traditore .

Oh mia vergogna ! Oh vilipeso amore !

Lau. E bien où est Laurette !*Monf.* Madame , non so che sia .*Lau.* Non sapete chi sia la vostra Sposa ?*Monf.*

Mons. Madama v' ingannate ,
Moglie non ebbi mai .
Da un altro mi scambiate .
Lau. Io vi conosco affai .
Mons. Se voi mi conoscete ;
Che libero son io dunque saprete .
Lau. Lo potete giurare !
Mons. Sul mio onore ?
Madame , ve l' assicuro .
Lau. Ah traditore !
Guardami ? son Lauretta
Da te crudel tradita ?
Confonditi , inumano ?
Mons. [Cieli ? ... che vedo mai ! che caso
strano !]
Lau. Dovrei sbranarti , o perfido ,
Ingrato , traditore ,
Che 'l povero mio core
Sapesti lusingar .
Mons. Non adirarti , o Cara :
Mi getto a piedi tuoi :
Di me fa ciò che vuoi :
Non mi saprò lagnar .
Lau. Vattene , o mostro orribile ,
Va via , non mi guardar .
Mons. Che barbaro trattar !
Carissima , dolcissima (*ad Ort.*)
Bellezza mia adorabile ,
Rendetevi placabile
Al fiero mio penar .
Ort. Và , Ballerino audace ,
Va via , non mi guardar .

[E

(E pure ancor mi piace ,
Non me lo sò scordar .)
Mons. Mi sento il cor mancar .
Lau. Questo di più ! ... che smania !
Che foco hò in sen ! ... Fra poco
Io ti farò tremar . *Par.*
Mons. Lauretta , mia Lauretta ,
E dove così in fretta ?
Ort. Lasciala pur andar .
Mons. Ma dunque il mio tormento
Voi compatite almeno :
Pietà , Madam , pietà .
Ort. Intenerir mi sento :
Mi langue il cor nel seno :
Povera nobiltà !
Mons. Ah dell' affetto mio
Ort. ^{a2} Amor che mai farà .
Lau. Cleo. il Co: in
di parte osservando
Pirolè , ed Ort.
Mons. E qual farà quell' anima
Che a volto così amabile
Potrà negare amor ?
Ort. Oh Dio , perchè la nascita
Non corrisponde al merito
Di così nobil cor .
Mons. Mia Regina . . . *prend. affettuos.*
la mano d'Ort.
Ort. Mio Monsù . . .
Lau. Non più smorfie signorina
Cleo.)
Co:) ^{a3} Principiate il Padedù
Ort.

Ort. Oh vergogna! Oh mio roffore! *scostan.*
Non so più dove mia sia. *da Pir.*

Monf. Chi mi salva dal furore
D'una doppia gelosia? *atterrito si*
separa anch'esso.

Lau. Non hò ritegno, *in atto di ferir*
Vittima cada *Pir. le trattiene*
D'amor di sdegno *il braccio.*
Quel Traditor.

Cleo. Non ha più freno *in atto di ferir*
L'onor tradito, *Ort. gli trattiene*
Voglio dal seno *il braccio.*
Strappargli il cor.

Co: Che imbroglio! che impaccio! *disfar. Cle.*
Quel barbaro braccio
Fermate, ascoltate;
Rimedio migliore
Al mal si darà.

Pir. E quale? *Biblioteca del Conservatorio di Firenze*
Lau. Nessuno, *ogn'uno al Cor.*

Ort. Via dite.
Cleo. Parlate.

Co: A splendida cena
Tra cibi, e liquori
La pace ne cuori
Tornar si vedrà.

Monf. Lauretta, deh perdono,
Che già pentito sono.

Lau. Nò che non v'è perdono,

Cleo. Nò che non v'è pietà.

Ort. Voi fete un di que' rustici
Del secolo passato.

Cleo.

Cleo. Marito svergognato
Che sempre v'odierà.

Co: Oh pazzi! andiamo a tavola
In buona Compagnia,
E questa frenesia
Allora finirà.

Lau. Vendetta.

Pir. Perdono.

Ort. Scusate la Moda.

a Cleo.

Cleo. Sì sciocco non sono.

Co: Si mangi, si goda.

a 2) E allora il mio core

) Contento sarà.

Fine dell' Atto Secondo.

SCÈ

ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Boschetto delizioso contiguo al Giardino
con fedile da una parte .

Monf. Pirolè solo .

Pir. **I**Ngrato Pirolè! che mai facesti ?
Per tua sola cagione
La tua fedele amante
E' divenuta quasi delirante !
Voilà la ricompensa che ie hò dato
Al grande amor , che sempre mi hà
portato .

Ah s' io potessi con il fangue mio
Placar la mia diletta
Amabile Lauretta ,
Tutto di propria man lo veriferei ;
E di mia morte ancor lieto farei .
Eccola Nel Boschetto
Forse verrà a cercarmi ,
E di vita privarmi .
Sì , cara , dammi morte
Che pur troppo la merto ;
Mi metto su quel sasso ,
Fingendo di dormire
All' ombra di quel faggio
Accidò lo possa far con più coraggio .

OTTA

SCE

SCENA II.

Lauretta , e detto .

Lau. **S**On venuta soletta nel Boschetto ,
Perchè mi è stato detto ,
Che quel crudel spietato
Solo prima di me quì si è portato .
Se quì lo trovo . . . Oh , giusto Ciel ,
che vedo !

Eccolo là che dorme !
Lo sdegno mi divora ;
E pur anco infedele io l' amo ancora .
Anima vil ? . . . si presto
Ti scordi dell' offesa ?

Quest' alma vilipesa
Chiede giusta vendetta ,
E da te sol l' aspetta .
Sì con questo stiletto *prende in mano*
Passiamgli il cor nel petto . *lo stile , e*
Sì , muorì traditore . *và per ferirlo .*

Monf. Ferisci pur , mio ben , eccoti il
core .

Sì farò pago appieno ,
Se quella man gentil mi squarci il
feno .

Lau. Oimè ! Mi manca il cor ! *getta lo*
Vanne , spergiuro , *Stile .*
Vanne da me lontano ,
Non rimirarmi più .

Monf. Placati , o Bella ;

D

Fui

Fui traditore , è vero ;
Ma tal più non farò : Perdon ti
chiedo :

Lau. Nò , non ti credo . . .
(Omai più non resisto !)
T' invola per pietade agli occhi
miei .

Monf. S' incomincia a placar : coraggio ,
o Dei !

Lauretta mia , perdono ;
L' idolo mio tu fei ,
Muoro se t' abbandono ,
Mi sento , oh Dio ! mancar .

Lau. Quest' è quel cor fedele !
Quest' è quel cor costante !
Ma devi tu , crudele ,
Lauretta abbandonar .

Monf. Sappi , dirò

Lau. Non voglio .

Monf. Oh Dio , che fiero imbroglio !

Lau. Và non ti puoi scufar .

a 2 Ah che 'l mio fier tormento

Nò non si può spiegar .

Monf. Lauretta amabile

Voltati in quà .

Son risoluto ,

O vuò a morire ,

O che 'l mio core

Ti vuò donar .

Lau. Nò , che resistere

Il cor non sà .

Sì sì , ben mio ,

Si ,

Si , mio Sposino ,

Sempre costante

Ti voglio amar .

La mano , o Bella .

Prendila , o caro .

Che bel contento :

Che bel momento !

Il cor di giubilo

Sento mancar .

Nò che non trovafi

Più dolce affetto ,

Più bel diletto

Non si può dar .

S C E N A III.

Ortensia , e Conte .

Co: EH bene ; Contessina

Ort. Cleone si è placato ?

Meco è pacificato ,

Gli hò data poco fa certa lezione ,

Che presto l' hà rimesso alla ragione .

Co: Oh n' hò piacer . Hà richiamato il

Cuoco ?

Ort. E' già in Cucina , che lavora al fuoco .

Co: Cara Contessa mia

Con Cleon non entrate più in rivolta ,

Acciò quel pover' Uomo

Non venga licenziato un altra volta .

Ort. Nò , nò , non ne temete .

D 2

SCE-

S C E N A I V.

Giacinta , e detti .

Gia. O H , Signori , ridete !
Ort. C'è qualche novità ?
Gia. Laretta , e Pirolè vengono quà
 Presi per mano pieni d' allegria ,
 E vien anco il Padrone in compagnia .
Co: Avran fatta la pace .
Ort. Questo è quel , che mi piace . Amo
 Laretta ,
Gia. Oh , Signora , guardate , eccogli quà .

S C E N A U L T I M A .

*Lauretta presa per mano da Pirolè ,
 Cleone , e detti .*

Ort. Lauretta , mi consolo .
Lau. Grazie , Madama , son venuta
 a volo
 Per darvi parte , che 'l mio Pirolè
 Pentito dell' errore ,
 Or di Sposo mi diè la mano e , 'l
 core .
Ort. N' hò piacer .
Monf. Ah Madama ,
 Je suis si contento ,
 Che dal plaisir poss'io parlare appena .
Co: Bravi , me ne rallegro , andiamo a cena .
Lau.

Lau. Bel , bello , con le buone ;
 Giacchè 'l Signor Cleone
 Si compiace ch'io resti in casa sua
 Voglio che stiamo in buona compagnia ,
 Ma senza gelosia ;
 E perchè ogn' uno goda
 S' hà da vivere insieme alla gran Moda .
Ort. Brava , Laretta .
Gia. Evviva .
Monf. Io son contento .
Co: Che Donna di giudizio !
Cleo. Oh che portento !
Lau. Il mio Sposo potrà continuare
 Madama a corteggiare ,
 E Cleone farà , se vi acconsente
 Mio Cavalier servente .
Cleo. E pur mi tocca per finir gli affanni
 La Moda a seguir su i cinquant'anni .
Lau. Quando che ogn' un la segue , e
 ogn' un la loda ,
 Voi pur direte un dì : Viva la Moda .

C O R O .

Evviva LA MODA ,
 Che fa giubilar
 Si segua , si goda
 Senz' altro indugiar .

F I N E .

T E R Z O

Lam. Dal bello, con le donne
 Giacché? Signor Cleone
 Si compiaci di resti in casa tua
 Voglio che siamo in buona compagnia
 Ma senza gelosia;
 E perché non, non ho
 E di darvi in mano alla gran moda
 Or, bravo, bravo, a questo
 Cia. Evidente, a questo
 Ma, la sua condotta, il suo
 Cor. Che Donna di giudizio! Nel
 Cleo. Or che portate, non è
 Lam. Il mio Spole non è
 Ma, questa è contropartita
 E Cleone, mi, se vi accontentate
 Mio Cavalier, che
 Che è per mi tocca per gli affari
 Ma, questa è la signora, la signora
 Lam. Quando che era, la signora
 Voi per questo, la signora
 C O R O
 Evidente LA MODA
 Che la signora, la signora
 Si legge, il coda
 Sono stato indagato

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze